

La Dialettica: Schelling parla di Bruno nel 1800. 3 e fine

Il fiume carsico emerge – la filosofia di Bruno diventa storia

di Gily Reda



LA DIALETTICA

La filosofia non tratta le idee in sé, segue la strada dei contrari e contraddittori, delle discussioni del teatro del mondo: si disegna una nuova dialettica che Schelling ha descritto con singolare intensità nel suo dialogo *Bruno*¹ pubblicato nel 1800.

Il personaggio Bruno nel dialogo schellinghiano pone l'opposizione assoluta nell'unità della figura e dell'immagine riflessa nello specchio - chiaramente identiche, chiaramente impossibili alla conciliazione. La dimensione dell'unità dei contrari così intesa determina una dialettica tutta speciale, vissuta in una dimensione estetica, perché rende protagonista l'immagine nel suo non superabile rimando ad altro. Non è possibile superarla da parte di misticismi ed empirismi, oppure nella sintesi - la si può solo leggere alla ricerca dell'eco della coincidenza originaria, nel singolare, nel riflesso. Vi si accende la chiaroveggenza, il soffuso ricordo delle cose, la "fervida interiorità della comunità"².

Il gioco dello specchio, al confine tra i due mondi di luce e di vetro, illumina il dettaglio di oralità profonda che si risveglia: come in una cattedrale gotica, nell'architettura della luce si scrive l'armonia del cosmo. La lingua di parole ed immagini dice un luogo dove l'egoità non è per

sé, ma è "traccia della sapienza originaria: perché l'uomo può cercarla e trovarla, attraverso una coscienza simile e uno sforzo di reminiscenza": una con-scienza "scienza comune, scienza simile, conoscenza accompagnatrice"³.

¹ F.W.J. Schelling, *Bruno o del principio divino e naturale delle cose. Un dialogo*, a cura di E. Guglielminetti, ESI, 1994.

² F.W.J. Schelling, *Clara ovvero sulla connessione della natura con il mondo degli spiriti*, Guerini 1987, p. 120.

³ F. W. J. Schelling, *Conferenze di Erlangen*, in *Scritti cit.*; il secondo pezzo è di L. Pareyson, cit., p. 28.

L'immagine crea un doppio singolare ed universale, cristallo tra attuale e virtuale, fuori del tempo ⁴, indecomponibile ⁵ atomo del conoscere, ordine e disordine. "Le monadi che sono le opere d'arte conducono all'universale mediante il loro principio di particolarizzazione" ⁶, forma piena di una verità senza disincanto: magia della scena teatrale, dove finzione e verità s'intrecciano indissolubilmente. Comunicare attraverso il teatro è già disegnare un'immagine della vita in un doppio che, senza alterare il percorso comune, apre la via della comprensione: praticando la conoscenza umbratile attraverso la via della logica dialettica in una configurazione genuinamente estetica.

*

Questa logica dialettica di originalità stupefacente è la chiave razionale che "Bruno" traccia dell'enigma del cosmo, per Schelling è questo il metodo di una *nova* filosofia. E già essa non ignora la natura umbratile del conoscere. Ma l'arte della memoria sa poi disegnare la chiave a partire dalle ombre: se la Sofia Celeste parte dalla luce, e l'ombra ne contorna il riflesso, la filosofia, la ragione umana, deve invece seguire altre tracce per andare verso l'infinito, studia il vicino alla luce del lontano.

La *pinea*, che il timoniere guida, orienta la nave: è l'immagine di Dio nel mondo, che Bruno non volle abiurare, è nel veliero la scassa dell'albero, il fulcro da cui il comando del timoniere arriva agli alberi e quindi alla nave – la metafora della Provvidenza che Bruno scrive per indicare il suo panenteismo: l'idea di Dio che è l'Anima del Mondo, partecipa della nave e cresce con essa, la dirige senza togliere ad ognuno la sua personale responsabilità: anche solo la vedetta sull'albero può causare il naufragio, ognuno deve badare a sé.... E qua si vede nelle polemiche sulla grazia dove stesse Bruno ai suoi tempi...

Ma la pigna era anche l'attributo di Bacco, come d'altronde lo specchio. Il Dio dell'ebbrezza è il Dio della vita che non può mancare, l'etereo deve capire il mondo umano e le sue passioni, altrimenti non lo può salvare. Ciò scuote gli irrigidimenti della ragione e del volere, e affianca il Mercurio della ragione, dando al nuovo percorso la virtù della *venatio* come caccia.

L'uomo che collabora alla attività di Dio, partecipa con la morale all'edificazione del mondo nuovo: a patto che come Atteone sappia essere, oltre che cacciatore, preda. Cioè termine della rivelazione del vero, del bello, della propria piccolezza: allora può muovere i suoi passi di cieco verso la luce.

⁴ G.Deleuze - C.Parnet, *Conversazioni*, cit., p. 159

⁵ Indecomponibile è l'intuizione base che Schelling ritrova in Bruno, scegliendolo a preferenza di Spinoza nel dialogo per evitare l'onirizzionalità del supposto geometrico. Indecomponibile come l'atomo monade (che Deleuze proprio perciò considera insieme in Lucrezio, in *Appendice*, in *Logica del senso*, Feltrinelli, 1979) che è profondamente affine alla idea umbratile del conoscere comunicabile, una idea, indecomponibile, da conservare, da descrivere, in immagini non solo razionali. Come la qualità dell'atomo non si capisce dal ragionarci su, ma dall'intendere il tutto con un'ipotesi di coerenza negli atomisti - così l'atomo sensibile, massima verità, non s'intende con la ragione ma con il tutto.

⁶ G.Deleuze - C.Parnet, *Conversazioni*, cit., p.10.